

Senza nome

Un progetto drammaturgico di Oscar De Summa

Dopo una sciagura aerea, un terremoto, un incidente qualunque, vi è una grande attività intorno al luogo della disgrazia. Una di queste, quella più importante forse, è il recupero dei corpi incappati nella disgrazia e successivamente l'assegnazione di un nome ad ognuno di quei. I governi investono molte risorse per queste due attività, perché non si può lasciare dei familiari di sciagure senza un corpo da piangere o diversamente detto non si può lasciare un corpo senza nome ovvero senza la ritualità che a quel nome, secondo il proprio vissuto, corrisponde. Assegnando quel nome noi assegniamo l'indirizzo ad un dolore, gli diamo una forma attraverso un rito, un modo di essere vissuto e rappresentato: la vita eterna, la pace dei sensi, la liberazione dalle rinascite ecc.

Ma senza quel corpo, per i familiari, è come se un capitolo non fosse veramente chiuso, come se la mente non potesse davvero stabilire che tuo figlio, tuo padre, tuo fratello è davvero morto. Quella sofferenza della perdita si allunga a *per sempre*. Ogni minimo dettaglio che verrà fuori in futuro, farà riaccendere la speranza e con essa le sue conseguenze quando questi nuovi particolari non porteranno a niente; la delusione, lo sconforto rinnovato saranno forse ancor più dolorose della scomparsa stessa.

Ma non tutti i corpi sono uguali. Questo atteggiamento e questa solerzia è relativa solo all'emisfero che abitiamo. Se abitassimo dall'altra parte del mondo le cose sarebbero decisamente diverse.

Se si ha la sfortuna di nascere in zone *povere* della terra e ci è capitato in sorte di scomparire, i nostri cari potrebbero non saperlo mai. Potremmo essere facilmente liquidati con affermazioni tipo: *si ma quelli non hanno nemmeno l'anagrafe*, perché nessuno si metterà in movimento per ritrovare il nostro corpo.

Fortunatamente la realtà racconta altro.

Ma se da un lato i corpi hanno valenze diverse in base al luogo dove nascono, dall'altro, nella nostra società il rapporto diretto con la morte è stato completamente rimosso. Non è più fatto sociale, collettivo, con la sua conseguente riflessione e incisività sulla realtà, ma fatto personale da sbrigare in fretta, in privato e che può aspirare al massimo di rientrare in qualche statistica. Mancandoci il rapporto diretto con la morte noi perdiamo il rapporto diretto con la vita, col quotidiano e con ciò che è reale. Diventa per noi una luce, un punto di vista da cui guardare le cose che ci pertengono, i fatti che ci succedono, le scelte che facciamo.

Io ricordo bene la morte di mio padre e per me non è stato solo un rito veloce e privato, né una fredda statistica che lo incasella tra i morti di Alzheimer. Era mio padre. Ed era nel suo ruolo di padre col suo ultimo insegnamento, l'ultima eredità di un uomo alla sua progenie. L'eredità della *morte* stessa perché consegnandosi alla morte mi ha consegnato il metro di paragone della vita. Grazie ancora una volta.



Il progetto creativo\produttivo:

Prenderemo spunto da alcuni testi di riferimento e fatti di cronaca e li metteremo in rapporto con le nostre vite, sgravandoli dei facili sensi di colpa occidentali-europei sui quali tanta parte della politica e della religione si appoggia per negarci, ancora, l'esperienza diretta della morte, dunque della vita, e cercando un sincero rapporto con un movimento e un problema di ordine mondiale. Ora più che mai è chiara l'interdipendenza dei flussi e di fronte al quale ci sentiamo impotenti. Lo spunto per il nostro racconto sono i morti del barcone, più di 1000, dell'ottobre del 2015, ma soprattutto di quello della squadra di *Don Chisciotte* che si organizzò per dare un nome a quei resti. Non sarà il racconto della squadra di ricerca né dei migranti dispersi, ma della nostra relazione con la morte attraverso un gioco, attraverso un giallo che si propone, in modo ludico, di scoprire chi ha ucciso la morte.



Sono richiesti:

due momenti di residenza creativa nei periodi ottobre\novembre per la durata minima di 10gg
e' necessaria una sala prova dotata di strumentazione fonica e la disponibilità di una sala o spazio teatrale con dotazione fonica e illuminotecnica di base per la durata minima di 4gg.
Ospitalità nel periodo per numero 2 persone.

bibliografia essenziale >>

Nafraghi senza volto di Cristina Cattaneo
Ed. Raffaello Cortina

Mortalità, immortalità e altre strategie di vita di Zygmunt Bauman
Ed. Il mulino.

Biografia

Oscar De Summa

Formatosi alla scuola di teatro del Laboratorio 9 con Barbara Nativi, si specializza con 2 corsi di « Alta formazione per attori » di Polverigi e di Milano (ricordiamo tra gli altri insegnanti Marco Martinelli, Adriana Borriello, Mohamed Driss, Laura Curino, Gabriele Vacis, Thierry Salmon). Frequenta vari stage di Claudio Morganti, Alfonso Santagata prima e di commedia dell'arte con Antonio Fava dopo. Da subito affianca al lavoro di attore presso diverse compagnie (ricordiamo "La scena del consiglio" di Claudio Morganti e Renata Molinari; "L'ora di tutti" di Maria Corti regia Pamela Villoresi; "Satelits Obscens" Fura del Baus; " Miles Gloriosus" di Plauto regia Marinella Anaclerio; "Mercante di Venezia" con la regia di Massimiliano Civica , premio Ubu 2009 per la regia, "premio Vittorio Mezzogiorno" agli attori) con quello di autore e regista ("Diario di Provincia"; "Hic Sunt Leones"; Riccardo III; Selfportrait", pubblicato dalla Minimun fax nella raccolta "Senza corpo. Voci della nuova scena italiana" a cura di Debora Pietrobono).

Negli ultimi anni ha sviluppato il suo percorso in 2 diverse direzioni; il progetto "contemporaneamente Shakespeare" che prevede la messinscena di opere del bardo per una fruizione popolare e di ricerca, ricordiamo " Riccardo III" "Amleto a pranzo e a cena", "un Otello altro" , Riccardo III e le regine". E dall'altro lato il lavoro di autore. Da segnalare la trilogia della provincia che ha ricevuto riconoscimenti nazionali di pubblico e di critica: "diario di provincia", "stasera sono in vena" (finalista premio ubu 2015, finalista premio rete critica, premio Cassino off); "la sorella di Gesucristo". La trilogia ha ricevuto il premio rete critica 2016, il premio Anct Hystrio 2016 e il premio Mariangela Melato 2017.

Attualmente lavora ad un ad nuova trilogia che rivisita gli archetipi delle tragedie greche nel contemporaneo. Ricordiamo "La Cerimonia" prodotta e distribuita dal Metastasio di Prato e "da Prometeo. Indomabile è la notte" produzione La Corte Ospitale, Metastasio e Arca Azzurra. Ed ha debuttato con un nuovo Monologo dal titolo "Soul Music – dal lato opposto".